

Lecco

redlecco@laprovincia.it
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Dario Cercek d.cercek@laprovincia.it, Marco Corti m.corti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Roberto Crippa r.crippa@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Maura Galli m.galli@laprovincia.it, Eugenio Gizzi e.gizzi@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it

«Via Roma 51, ora abbiamo i soldi»

Lettera a sorpresa dal comitato che si oppone alla vendita del palazzo, sede di tante associazioni
Ma lunedì il Consiglio dovrà votare la cessione dello stabile. Ci sarà un incontro in extremis

LORENZA PAGANO

Via libera al piano di alienazione del Comune (ridimensionato) seppur con un'incognita.

Correzione in corsa

L'altra sera in commissione II presieduta da **Casto Pattarini** è stato analizzato il piano corretto che dovrà essere approvato in consiglio comunale lunedì sera e che comprende l'immobile di via Roma 51 valutato 3.981.000,00 euro e il terreno in piazza Era di fianco alla bocciofila (che era stato messo in vendita insieme al lavatoio ma l'asta è andata deserta) ed è valutato 31.790,00 euro.

Il Comune ha deciso di vendere solo i terreni e tenere il lavatoio e i servizi.

Ma è ovviamente sul palazzo di via Roma 51 che si aprono le discussioni più animate e l'altra sera la commissione ha dovuto fare i conti anche con una variante.

Il consigliere del Pdl **Ivan Mauri** infatti ha trovato nella sua cassetta della posta in Comune due lettere da parte del Comitato 51, il comitato che si era costituito più di un anno fa per salvare l'immobile recuperandolo per scopi sociali e ricreativi. Il Comune aveva preso atto del progetto ma in mancanza di una copertura finanziaria per la ristrutturazione (in un primo tempo il recupero dell'immobile è stato quantificato in due milioni di euro) aveva tirato diritto nell'ipotesi di vendita: il Comune non ha i soldi necessari per il recupero e soprattutto ha bisogno dei 4 milioni stimati dalla vendita per effettuare le opere pubbliche programmate.

Questi sono gli unici soldi che si possono spendere svincolati dal patto di stabilità.

Ora però il comitato è tornato alla carica.

«Nella lettera c'era una copia del verbale della riunione del 2010 con tutte le associazioni - spiega Mauri - in cui il sindaco chiedeva loro di farsi avanti se avevano dei progetti per recuperare l'immobile. Il comitato sostiene di non essere più stato contattato ma ora hanno trovato la copertura finanziaria per il loro progetto e vorrebbero essere ascoltati per questo ho sottoposto la questione al presidente. Io sinceramente non so come stiano le cose, sono d'accordo con la vendita dell'immobile perché al Comune servono soldi ma alla luce di questa richiesta ho posto il problema».

A questo punto seppur arrivata quasi fuori tempo massimo il presidente di commissione, compatibilmente con il ponte del 25 aprile, ha deciso di accogliere la richiesta del comitato e di ascoltare la loro proposta lunedì pomeriggio, prima del Consiglio.

Al fotofinish

«Ho chiesto ai rappresentanti di farmi pervenire prima il progetto e soprattutto la documentazione che certifica in maniera inequivocabile che il progetto ha una copertura finanziaria - dice Pattarini - purtroppo però non ho ricevuto nulla. Ora vedremo lunedì, siamo ovviamente disponibili ad ascoltare la proposta che ci vorrà sottoposta anche se arriva al fotofinish, ma per noi è importante che l'immobile non abbia costi per il Comune».

E conclude: «In ogni caso andrebbero poi recuperati i 4 milioni già previsti in bilancio dalla vendita che al momento non ci sono. Ma aspettiamo lunedì e vediamo come andrà a finire» ■



Il palazzo di via Roma 51 ancora al centro della discussione, lunedì dovrebbe essere decisa la vendita dell'immobile

«No alla svendita Un accordo con l'Aler in aiuto ai più deboli»

L'idea dell'amministrazione comunale sarebbe quella di vendere l'immobile (sempre che qualcuno sia disposto ad acquistarlo in questo periodo di crisi) e in fase di convenzione urbanistica chiedere un paio di locali una volta avvenuta la ristrutturazione, da utilizzare a uso sociale.

Il Pd vorrebbe aggiungere una mozione o un ordine del

giorno in delibera che impegni l'amministrazione su questo punto. Per il resto, a parte forse un paio di astenuti che non sono riusciti a farsi passare il mal di pancia, il gruppo sarebbe compatto.

No invece di **Sandro Magni** delle Sinistre. Il partito di Rifondazione Comunista infatti è fortemente contrario alla vendita, anzi alla "svendita" dell'immo-

bile.

«L'immobile di via Roma che l'amministrazione comunale vuole mettere in vendita, lo ricordiamo con la dovuta forza, è stato con un nobile e generoso gesto donato alla fine del secolo XIX dalla famiglia Ghislanzoni alla città per finalità pubbliche - ricorda Rifondazione in una nota - ora al di là di ogni ragionamento attinente alla sfera morale inerente il rispetto dei presupposti legati alla finalità della donazione - aggiungono - è insensato non solo (s)vendere, ma ancor più cedere ai privati un importante edificio nel cuore della città. Gli immobili in questo momento di pesante crisi stanno registrando una flessione a due cifre sul loro valore, allora perché (s)vendere, se non si vogliono far regali ai privati?»

Perché cedere ai privati il cuore della città con i bisogni civici che ci sono?»

Secondo Rifondazione l'immobile va messo a reddito sociale «favorendo un accordo con l'Aler per il recupero e l'adeguamento dello stabile, al fine di adibire il salone della vecchia biblioteca ad archivio storico della città e in aggiunta ricavarne un residence con servizi in comune per situazione di bisogni impellenti temporanei (per divorziati, giovani, anziani autosufficienti) o con altri istituti o aziende pubbliche che hanno le risorse economiche adeguate (che magari stanno pagando ai provati affitti per sedi e uffici con costi elevati che ricadono poi sui cittadini) per un utilizzo di questo immobile con finalità pubbliche» ■

Nomine: tris di lecchesi alla Fondazione Cariplo

Lecco può contare su tre rappresentanti in seno alla Fondazione Cariplo di Milano.

L'altro giorno, infatti, in sede di approvazione del bilancio, sono stati anche nominati i membri della nuova Commissione centrale di beneficenza. In Fondazione saranno tre i lecchesi: **Carlo Maria Mozzanica**, **Enrico Rossi** e **Mario Romano Negri**, già membro della Commissione centrale di beneficenza e presidente della Fondazione

ne della Provincia di Lecco. Resteranno in carica per sei anni.

Cominciamo da Mario Romano Negri, già presidente della Fondazione Provincia di Lecco che, dopo la rielezione come espressione delle istituzioni culturali (non è stato rieletto, infatti, come presidente della Fondazione Provincia di Lecco), ha dichiarato: «Sono sinceramente onorato di poter continuare l'esperienza in Fondazione portando il mio personale support-

to. I risultati presentati e approvati dalla Commissione Centrale di Beneficenza mettono in luce sostanzialmente due elementi: la capacità di aver saputo mantenere e incrementare il valore del nostro patrimonio, nel corso di un altro anno difficile come il 2012, e un'attività filantropica a tutt'oggi importante, con mille progetti realizzati e oltre 140 milioni di euro al loro sostegno. Risultati davvero di tutto rispetto, se a questi aggiun-



Carlo Maria Mozzanica

giamo di avere anche accantonato nuove risorse al Fondo di stabilizzazione delle erogazioni».

Carlo Maria Mozzanica è nome proposto dalla Diocesi di Milano. Professore della facoltà di Pedagogia alla Cattolica di Milano, è stimato scrittore e saggista.

Enrico Rossi, invece, è stato scelto nella terna di nomi proposta dalla Provincia di Lecco Commercialista laureato alla Bocconi, Rossi è, tra le altre cose, presidente del Comitato unitario delle professioni (Cup) della Lombardia e membro della commissione del ministero della Giustizia per l'elaborazione di un testo di legge di riforma del diritto delle professioni in-

tellezionali.

Nel 2012 in provincia di Lecco, dei più di mille progetti approvati in totale (per 140,5 milioni di euro), ne sono stati finanziati 40 per oltre 2,7 milioni di euro.

La nuova Commissione centrale di beneficenza che si insedierà il 10 maggio, oltre ai nomi di Negri, Rossi e Mozzanica porta con sé, tra i 40 eletti, il 50% di volti nuovi. Un quarto sono donne. Sempre il 10 maggio saranno nominati i componenti del nuovo consiglio di amministrazione, il presidente, i vicepresidenti e si procederà con la formazione, per competenze, dei gruppi di lavoro, negli ambiti di intervento della Fondazione. ■ **L. Bos.**